



Regione Lombardia

Protezione Civile

ALLEGATO A

***DIRETTIVA REGIONALE PER L'ALLERTAMENTO
PER RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO
E LA GESTIONE DELLE EMERGENZE REGIONALI***

*(in prima applicazione della Direttiva Presidente del Consiglio dei Ministri del
27.02.2004 e della L.R. 16/2004)*

11_15.03.2005

Il Dirigente dell'Unità Organizzativa
Protezione Civile
Arch. Raffaele Raja
1

Introduzione

Finalità della direttiva

Le finalità della Direttiva sono:

- recepire e sviluppare una prima applicazione della Direttiva nazionale sull'allertamento per rischio idraulico e idrogeologico disposta dal Presidente del Consiglio dei Ministri in data 27 febbraio 2004 (G.U. n. 59 dell'11 marzo 2004), in esecuzione di quanto ivi previsto in particolare all'art.4 per il "sistema regionale di protezione civile";
- dettare una prima applicazione della nuova Legge regionale n. 16 del 22 maggio 2004 (BURL n. 22 – 1° suppl.ord. del 24 maggio 2004), recante "Testo Unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile", soprattutto in ordine alle nuove competenze della Provincia e al miglior coordinamento in emergenza tra forze e amministrazioni dello Stato e degli Enti locali.

La Direttiva si ispira ai seguenti principi di fondo, peraltro comuni alla Direttiva nazionale sull'allertamento e alla L.R. 16/2004:

- riconoscere al Sindaco, quale Autorità locale di protezione civile, un ruolo di attivazione, direzione e coordinamento dei primi soccorsi alla popolazione, oltre al ruolo fondamentale nella fase di prevenzione;
- dare maggior peso – con i limiti precedentemente indicati – al ruolo della Provincia come coordinatore dell'azione degli Enti locali a un livello significativamente superiore, per emergenze sovracomunali;
- consolidare il ruolo della Regione come punto di snodo del rapporto tra Enti locali e Stato, ma anche come sede del Centro Funzionale (la maggiore novità di cui si tratta nella Direttiva nazionale sull'allertamento), al centro di una complessa rete di Centri regionali, e quindi di un interscambio di dati in tempo reale tra Regioni che possa migliorare la capacità di analisi, previsione e prevenzione dei fenomeni meteorologici estremi e delle loro conseguenze sul territorio.

Il Dirigente dell'Unità Organizzativa
Protezione Civile
Arch. Raffaele Raja

Premessa normativa

La Regione Lombardia, ai sensi della L.R. 16/2004 (art.4 c.2 lett.b), definisce *"indirizzi e principi direttivi in materia di protezione civile a cui devono attenersi gli enti locali, con particolare riferimento agli eventi di cui all'art. 2, lettera b), della legge 24 febbraio 1992, n. 225 (Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile)"*.

Con questa norma sono stati già approvati dalla Regione Lombardia numerosi atti, fra i quali la Direttiva Regionale sulla Pianificazione di Emergenza degli Enti locali, del febbraio 2003, e la Direttiva Grandi Rischi, sulla gestione delle emergenze chimico-industriali, nel dicembre 2003.

La Direttiva di cui al presente documento nasce dalla doppia necessità, accennata nell'Introduzione, di dare immediata attuazione in sede regionale alla Direttiva nazionale sull'allertamento per rischio idraulico e idrogeologico del Presidente Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004, e di fornire una prima attuazione, con indicazioni operative, alla Legge Regionale n. 16 del 22 maggio 2004.

La Direttiva nazionale sull'allertamento, infatti, prevede che le Regioni recepiscano con proprio atto formale i suoi contenuti, definendo con precisione le strutture regionali coinvolte in tutta la procedura di allertamento, l'ubicazione e le funzioni svolte dal Centro Funzionale Regionale, i suoi prodotti e la sua capacità di attivazione.

Il ruolo delle Regioni nella catena dell'allertamento, dal livello nazionale a quello locale, è stato in questi ultimi anni molto sviluppato nelle Regioni del Nord Italia, già provate dalle ultime grandi alluvioni, del 1994 e poi del 2000 e del 2002, e si attendeva solo una definitiva conferma a livello nazionale che le procedure già sperimentate e da tempo in vigore nei fatti potessero essere accettate in modo formale.

In Lombardia la procedura per cui l'allertamento delle Prefetture (e quindi del sottostante sistema locale di risposta all'emergenza) viene svolto dalla Regione – almeno per il rischio idraulico e idrogeologico – vige dall'agosto 1998. Ciò da quando il Dipartimento Protezione Civile nazionale autorizzò la Regione Lombardia, avendone constatato la capacità operativa anche nel settore della meteorologia previsionale (grazie all'Ersal), ad emettere in proprio avvisi di condizioni meteo avverse, e allertare le Prefetture.

Le Prefetture a loro volta, nella catena dell'allertamento nazionale, svolgono da sempre un ruolo essenziale, soprattutto per l'indiscussa capacità di presidio dei sistemi di comunicazione e delle forze operative, statali e non: esse quindi ricevono gli avvisi del Dipartimento Protezione Civile (o, in Lombardia, della Regione), e subito trasmettono l'allertamento a tutti i Comuni a rischio, mobilitando in qualsiasi momento, 24 ore su 24, 365 giorni all'anno, le Forze dell'Ordine, i Vigili del Fuoco, il Volontariato e tutte le altre strutture di presidio del territorio.

Il Dirigente dell'Unità Organizzativa
Protezione Civile
Arch. Raffaele Raja

Si crea così abitualmente una straordinaria mobilitazione di soggetti istituzionali (e volontari) che, al bisogno, sono pronti a salvaguardare le vite umane e i beni, secondo il principio della "protezione civile".

La evoluzione del sistema istituzionale italiano, dal 1998 ad oggi, ha però comportato alcune modifiche a questa architettura operativa, in parte dettata da necessità in parte da implicazioni di natura giuridico-politica.

Come è noto la Protezione Civile è andata spostandosi dallo Stato al sistema degli Enti locali soprattutto a partire dal 1998, cioè dal momento in cui, con il D.Lgs. 112/1998 (attuazione della L. 57/97, c.d. "Bassanini") venivano decentrate alcune funzioni significative: l'impiego del volontariato in capo alle Regioni, la stesura dei piani di emergenza provinciali in capo alle Province, la creazione del "Servizio Meteorologico nazionale distribuito", che in realtà era definito dalla sommatoria-integrazione dei migliori servizi meteo regionali, proprio in funzione di un salto di qualità nella previsione-prevenzione del rischio idrogeologico.

Con la c.d. "Legge Sarno" (la L. 267/98) e poi una serie di ordinanze di protezione civile, vengono poi istituzionalizzati e resi "scientifici" i piani di emergenza provinciali e comunali, uscendo dall'impostazione generalista e approssimativa dei vecchi piani "di protezione civile" e del c.d. "metodo Mercurio" ad uso delle Prefetture, di derivazione militare.

Il piano assume così una veste scientifica precisa, parte da un'analisi del territorio che solo Enti dotati di uffici tecnici o di cultura tecnico-scientifica calata nel territorio possono realizzare: come il Comune, la Provincia, la Regione, appunto.

L'applicazione del D.Lgs.112/98 non è però né uniforme su tutto il territorio nazionale (proprio per la differente capacità operativa tra Regioni), né univocamente interpretata dagli organi periferici dello Stato, che in presenza di disposizioni di legge a volte ambigue o contraddittorie si richiamano ai principi della L.225/92 (istitutiva del "servizio nazionale di protezione civile") e delle leggi e decreti ministeriali previgenti, ritrovandovi una coerenza di fondo, improntata però a una logica centralista e non adeguata alle trasformazioni istituzionali in atto.

Di qui una lunga *querelle* che non ha generalmente però mai messo in discussione il principio della leale collaborazione fra tutte le strutture operative e le pubbliche amministrazioni, dello Stato, delle Regioni e degli Enti locali, soprattutto in emergenza.

Una svolta arriva però con la riforma del Titolo V della Costituzione, sancita dalla L.Cost.n. 3/2001, che include la Protezione Civile tra le materie di legislazione concorrente tra Stato e Regioni.

In attuazione di questo principio, la Regione Lombardia ha normato, prima con le Direttive già citate, del 2003, e da ultimo con la L.R. 16/2004, il cosiddetto "Testo Unico di Protezione Civile" regionale.

Questo Testo Unico, raccogliendo tutte le disposizioni di leggi regionali già vigenti (e peraltro assentite a suo tempo dall'allora Commissario di Governo, organo poi soppresso dopo la L.Cost. 3/2001), propone alcune significative innovazioni, sempre limitate agli eventi di livello regionale.

Il Dirigente dell' Unità Organizzativa
Protezione Civile
Arch. Raffaele Raja

In particolare, nell'art.7 del TU (LR 16/2004) vengono affermate due novità:

- il ruolo attivo della Provincia nelle emergenze di livello provinciale;
- il ruolo di coordinamento e di intervento della Regione nelle emergenze di livello regionale, un livello peraltro ignorato nella attuale legislazione statale; coordinamento in cui sono coinvolti necessariamente le Province interessate dagli eventi e i Prefetti.

L'allertamento nel rischio idraulico e idrogeologico

Aree di allertamento

Le aree omogenee di allertamento sono ambiti territoriali caratterizzati da una risposta sufficientemente omogenea, sotto l'aspetto della manifestazione dei rischi dovuti a fenomeni meteorologici intensi.

Tali aree rispondono all'esigenza di attivare servizi tra loro comparabili e adeguati a fronteggiare i rischi per la popolazione, costituendo la base dell'organizzazione del sistema di allertamento. I criteri considerati per tale classificazione sono di natura meteorologica, orografica, idrografica e amministrativa.

Il criterio prioritario di omogeneità è rappresentato dalla valutazione del regime delle precipitazioni sulle quali incide in modo significativo l'orografia del territorio. I rilievi infatti, forzando il sollevamento delle masse d'aria, contribuiscono alla formazione delle nubi e delle precipitazioni.

Per tale motivo a ridosso delle aree montuose le precipitazioni sono generalmente più abbondanti e frequenti; si spiega così l'elevato regime pluviometrico delle Prealpi ed in particolare del Nordovest (area del Lago Maggiore e triangolo Lariano). L'impatto con i rilievi, se da un lato favorisce le precipitazioni, dall'altro impoverisce gradualmente di umidità la massa d'aria durante il loro percorso; ecco spiegati perciò i più modesti quantitativi di pioggia media annua che si registrano in Valtellina.

Le umide correnti meridionali, richiamate dalla presenza di depressioni di origine atlantica sul Mediterraneo e sull'Europa occidentale, sono alla base dei maggiori eventi perturbati in Lombardia, così come su gran parte del Nord Italia. Le perturbazioni inserite nel classico flusso di correnti occidentali (c.d. flusso zonale) determinano fasi perturbate piuttosto veloci e talora frequenti. Nel caso invece si verifichi la formazione di depressioni sottovento alle Alpi (c.d. ciclogenese sul Golfo Ligure) il maltempo può persistere più a lungo; sono queste, in gran parte, le configurazioni atmosferiche a cui si attribuiscono conseguenze di tipo alluvionale in Lombardia. Più rare e sicuramente meno "pericolose" sono le situazioni caratterizzate dal transito di depressioni di origine africana.

Il Dirigente dell'Unità Organizzativa
Protezione Civile
Arch. Raffaele Raja

Il periodo autunnale e primaverile sono quelli in cui maggiormente si manifestano i tipi di circolazione atmosferica sopra descritti, in presenza dei quali talora le precipitazioni assumono carattere temporalesco. Infiltrazioni di aria fredda in quota e forte riscaldamento del suolo sono invece alla base della formazione di temporali, talvolta anche intensi, che nel periodo estivo possono interessare tutto il territorio regionale e con maggior frequenza le Prealpi.

Nel processo di suddivisione del territorio in aree omogenee fondamentale è risultato anche il criterio idrografico dell'evoluzione dei fenomeni di piena, perché la pioggia, caduta all'interno di un bacino idrografico, genera effetti sul territorio dello stesso bacino. La suddivisione del territorio il più possibile coincidente con i confini amministrativi permette di rendere la fase di allertamento più semplice, efficace e veloce.

I criteri orografico ed idrografico hanno però prevalso nella definizione delle aree; i confini amministrativi sono stati utilizzati come discriminante finale per le distinzioni di dettaglio. Sulla base dei criteri sopra definiti, si sono identificate le aree omogenee, partendo dalla zonazione di tipo meteo-climatico individuata a suo tempo dall'ERSAL (Ente Regionale di Sviluppo Agricolo della Lombardia) ora ERSAF, e riprese da Arpa Lombardia.

Si è ritenuto opportuno, in fase di valutazione, porre in evidenza la particolare condizione del territorio appartenente grossomodo alla provincia di Milano e immediatamente a nord della stessa, perché largamente influenzato dal fitto tessuto urbanizzato ed industriale. Ai corsi d'acqua della zona, così intensamente assediati, è stato rubato lo spazio vitale, così che il rischio idraulico su tale area risulta particolarmente esteso e grave. Per tali considerazioni si è introdotta una nuova area omogenea ad hoc.

Livelli di allertamento

Un qualsiasi rischio si può presentare secondo **livelli di criticità** differenti, che richiedono un diverso grado di attenzione e di attività da parte dell'uomo nel fronteggiare le situazioni in atto.

Tale considerazione vale anche per le situazioni meteo-idrogeologiche. Per **situazione meteo-idrogeologica** si intende sinteticamente indicare una condizione meteorologica, idrologica, nivologica e geologica che afferisce a una determinata entità territoriale.

La distinzione in un certo numero di livelli, fatta peraltro già a monte dalla Direttiva nazionale, risponde all'esigenza di rendere funzionale la gestione dell'emergenza. L'individuazione di **due livelli di criticità, moderata ed elevata**, rappresenta una sintesi tra un numero più elevato, (che consentirebbe di inquadrare meglio la situazione attesa ma renderebbe problematica la definizione e l'applicazione delle azioni da mettere in atto), ed una criticità indistinta, (che non consentirebbe di distinguere situazioni, anche talmente diverse tra loro, da richiedere azioni differenti).

Di fronte a situazioni estremamente gravi, in cui i danni si stanno già manifestando in modo diffuso e le azioni devono essere innanzitutto indirizzate a portare aiuto alla popolazione, è evidente che perde di significato riferire la situazione ai livelli di criticità, perché si deve porre in evidenza l'azione determinante di tale nuovo contesto.

Per quanto possibile si dovrà mantenere alta l'attenzione almeno sull'evoluzione dei fenomeni che potrebbero ulteriormente evolvere verso condizioni di rischio crescenti. Queste situazioni saranno dichiarate "di emergenza".

Si ricorda che anche in normalità, quando non si è in grado di riconoscere preventivamente un certo grado di criticità, una criticità residua e latente può sempre presentarsi improvvisamente, ma è relativa a fenomeni non prevedibili, almeno secondo criteri minimamente strutturati.

In conclusione, gli eventi di natura idraulica o idrogeologica (alluvioni, inondazioni, frane e simili) hanno spesso un tempo di latenza e sviluppo tale da renderli prevedibili, nel senso di poterne seguire l'evoluzione attraverso idonei sistemi di monitoraggio e preannunciare i tempi di manifestazione.

Lo scenario-tipo dell'evento idrogeologico alluvionale è quindi basato:

- sulla possibilità di emissione di un avviso meteorologico nelle 24-48 ore precedenti;
- sulla conseguente attivazione di uno "stato di preallarme" alle strutture operative locali, in corrispondenza di un livello di "moderata criticità" (laddove a un livello di "elevata criticità" corrisponde uno stato di allarme, dal punto di vista dell'attivazione delle forze locali);
- sul costante monitoraggio dello svolgersi dell'evento, attraverso i sistemi di monitoraggio ambientale, meteo-idropluviometrico e di controllo del territorio;
- sul dispiegamento in tempo utile di tutte le forze di protezione civile sul territorio interessato, con la conseguente messa in opera di misure di difesa e di prevenzione, fino alla misura estrema dell'evacuazione della popolazione dalla zona più probabilmente interessata.


Il Dirigente dell'Unità Organizzativa
Protezione Civile
Arch. Raffaele Raja

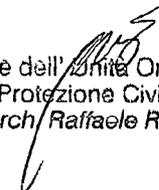
**DIRETTIVA REGIONALE PER L'ALLERTAMENTO PER RISCHIO
IDROGEOLOGICO E IDRAULICO E PROCEDURE PER LA GESTIONE
DELLE EMERGENZE LOCALI E REGIONALI**

Titolo I Emergenze idrauliche e idrogeologiche

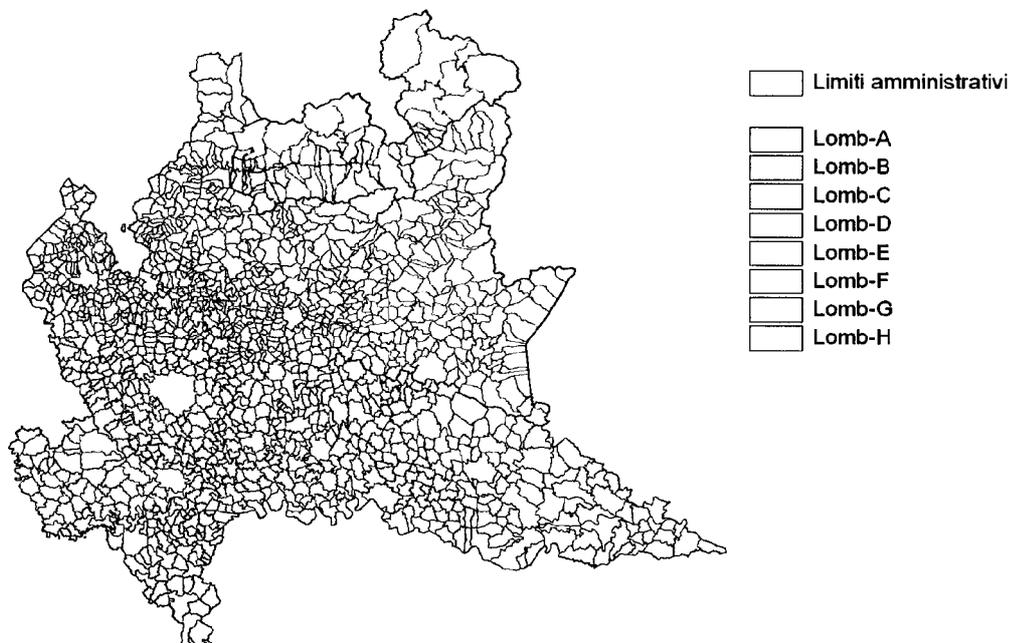
Art.1 Aree di Allertamento

1.1. Sono istituite sul territorio regionale della Lombardia le seguenti aree di allertamento, ai sensi e per gli effetti della Direttiva Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004:

CODICE	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	PROVINCE INCLUSE
LOMB A	Valtellina	<i>Include la Valtellina e il Bacino alto Adda. Sostanzialmente coincide con il territorio della Provincia di Sondrio.</i>	SO
LOMB B	Nordovest	<i>Comprende il bacino del Verbano, parte del bacino Ceresio, il bacino del Lario e la Valchiavenna.</i>	VA, CO, LC, SO
LOMB C	Alta Pianura Occidentale	<i>Comprende l'area milanese, il bacino Ticino sub lacuale, l'alto bacino fiume Olona, l'alto bacino fiume Lambro e il bacino fiume Seveso. E' delimitata a sud dal confine della provincia di Milano, ad ovest dal fiume Ticino, a nord dalla testata dei bacini dei fiumi Olona, Seveso e Lambro e ad est dal limite del bacino dell'Adda sub lacuale.</i>	VA, CO, LC, MI


 Il Dirigente dell'Unità Organizzativa
 Protezione Civile
 Arch. Raffaele Raja

LOMB D	Pianura Occidentale	<i>Delineata dall'asta del Po a sud, dal bacino Oglio sub lacuale ad est e dalla linea pedemontana a nord, quest'ultima però modificata ad ovest dal limite amministrativo della provincia di Milano. Include la zona della Lomellina e della pianura cremonese / lodigiana.</i>	PV, LO, CR, BG
LOMB E	Oltrepò Pavese	<i>Coincide con l'Oltrepò Pavese; il limite nord dell'area si attesta lungo l'asta del fiume Po</i>	PV
LOMB F	Pianura Orientale	<i>Delimitata dalla linea pedemontana a nord e dal bacino basso Oglio ad Ovest.</i>	BG, BS, CR, MN
LOMB G	Garda - Valcamonica	<i>Identificabile con parte della provincia di Brescia e delimitata ad ovest dal bacino dell'Oglio e a sud dalla linea pedemontana (basso Lago Garda).</i>	BS, BG, MN
LOMB H	Prealpi Centrali - Alta Pianura Centrale	<i>Delimitata dalla linea pedemontana a sud, dallo spartiacque del bacino dell'Oglio ad est, dallo spartiacque a ridosso della testata bacino fiume Brembo - Serio a nord e dal bacino del Brembo ad est.</i>	BG, LC, MI



Aree omogenee di allertamento

Il Dirigente dell'Unità Organizzativa
 Protezione Civile
 Arch. Raffaele Raja

1.2. I limiti territoriali e amministrativi e l'elenco dei Comuni e delle Province ricomprese nelle aree di allertamento sono dettagliatamente riportati nell'Allegato A alla presente Direttiva.

Art. 2 Livelli di Allertamento

2.1. Sono stabiliti i seguenti livelli di allertamento, ai sensi e per gli effetti dell'art.4 della Direttiva Pres.Cons.Ministri del 27 febbraio 2004:

Condizioni di criticità	Codice	Livelli di allertamento	Livelli di criticità
normalità/ordinaria criticità	0	normalità	possono presentarsi fenomeni che non sono sufficientemente prevedibili, come ad esempio i fulmini, che possono dare luogo a danni localizzati, ovvero situazioni di disagio a scala locale, considerate normalmente tollerabili dalla popolazione (es. piccoli allagamenti di scantinati, caduta di alberi per vento, e simili)
moderata criticità	1	preallarme	condizioni in grado di determinare danni di media gravità su ambiti territoriali ristretti, a scala comunale o parzialmente provinciale
elevata criticità	2	allarme	condizioni in grado di determinare danni di gravità rilevante su ambiti territoriali estesi, a scala provinciale o parzialmente regionale
emergenza in atto o imminente	3	emergenza	l'entità dei danni in atto è tale che prevale l'attività di aiuto e soccorso alla popolazione

2.2 Agli stati di attivazione di cui al comma precedente corrispondono di massima, salva ogni altra misura che localmente le Autorità di protezione civile ritengano di assumere a carattere precauzionale, le seguenti attivazioni delle strutture locali di protezione civile:

- a) **PREALLARME (Codice 1)** -> I Comuni sono allertati dalla Prefettura e provvedono a loro volta ad allertare le organizzazioni di volontariato convenzionate ovvero dei gruppi comunali, se costituiti, oltre che delle strutture operative comunali (es. Polizia locale), al fine di disporre al bisogno di tutte le forze disponibili per contrastare l'impatto negativo degli eventi sul proprio territorio; effettuano il monitoraggio anche visivo dei siti a maggior rischio;
- b) **ALLARME (Codice 2)** -> I Comuni sono anche in questo caso allertati dalla Prefettura, ovvero lo dichiarano autonomamente, secondo necessità, dandone

Il Dirigente dell'Unità Organizzativa
Protezione Civile
Arch. Raffaele Raja 10

comunicazione come previsto all'art.4, e provvedono ad attuare le disposizioni precauzionali previste dal vigente Piano di Emergenza comunale (PEC), con gradualità, monitorando attentamente tutte le situazioni di rischio, e procedendo alla costituzione dell'UCL. L'evacuazione delle popolazioni in aree a rischio, come da PEC, può essere disposta in questa fase se il monitoraggio anche visivo e le previsioni meteorologiche (verificate con la Regione Lombardia, sala operativa dell'UO Protezione Civile) confermano l'evoluzione negativa dei fenomeni e il concreto rischio di entrare in una situazione di emergenza.

- c) **EMERGENZA (Codice 3)** -> Le situazioni di disagio indotte dai fenomeni naturali evolvono verso una vera e propria emergenza, con inondazioni o allagamenti estesi, fiumi o torrenti non riconducibili in alveo, franamenti non controllabili e simili: di qui la necessità di evacuare abitazioni e insediamenti produttivi, chiudere al traffico strade e parti del territorio comunale.

Art.3 Scenari di rischio

3.1. Rischio Idrogeologico: In relazione alle situazioni di allertamento del precedente art.2, sono definiti i seguenti scenari di rischio idrogeologico:

Fenomeni	Effetti
su versanti: fenomeni di instabilità localizzati, generalmente a carattere superficiale	danni a singoli edifici, interruzioni puntuali della viabilità in prossimità di piccoli impluvi e a valle delle frane superficiali
su corsi d'acqua a regime torrentizio: erosioni laterali; localizzati fenomeni tipo debris flow con riattivazione di conoidi e moderati fenomeni di esondazione; fenomeni localizzati di deposito del trasporto solido con formazione di sbarramenti temporanei, occlusione parziale delle sezioni di deflusso delle acque; occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti	danni anche strutturali a singoli edifici o piccoli centri abitati colpiti direttamente da fenomeni di trasporto in massa, danni alle difese spondali; interruzioni puntuali della viabilità in prossimità del reticolo idrografico minore, danni, generalmente non strutturali, a singoli edifici o piccoli centri abitati per esondazioni a causa delle occlusioni delle sezioni di deflusso di torrenti o delle luci di ponti o passerelle, danni alle opere di regimazione e alle opere di attraversamento come passerelle e ponti

Il Dirigente dell'Unità Organizzativa
Protezione Civile
Arch. Raffaele Raja

in ambito urbano: allagamenti nei pressi del sistema dei canali di smaltimento delle acque piovane, rigurgito dai tombini del sistema sotterraneo di smaltimento delle acque piovane	danni, generalmente non strutturali, a singoli edifici o piccoli centri abitati per esondazione di cantinati o delle parti inferiori delle abitazioni interruzione della viabilità in zone depresse (sottopassi, tunnel, ecc..).
---	---

3.2. Rischio idrogeologico alluvionale. In relazione alle situazioni di allertamento di cui al precedente art.2, sono definiti i seguenti scenari di rischio:

Fenomeni	Effetti
su versanti: fenomeni di instabilità localizzati, sia superficiali che profondi, riattivazione di frane quiescenti anche di grandi dimensioni. (fenomeni possibili generalmente per criticità elevate e relativamente a fenomeni meteorologici prolungati)	danni a singoli edifici, fino a possibili totali distruzioni, interruzioni puntuali della viabilità in prossimità di piccoli impluvi, attraversamenti del reticolo idraulico, a valle di frane o per danni a opere di sostegno
su corsi d'acqua a regime torrentizio: erosioni laterali; localizzati fenomeni tipo debris flow con riattivazione di conoidi e moderati fenomeni di esondazione; fenomeni localizzati di deposito del trasporto solido con formazione di sbarramenti temporanei, occlusione parziale delle sezioni di deflusso delle acque; occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti	danni anche strutturali a singoli edifici o piccoli centri abitati colpiti da fenomeni di trasporto in massa, danni alle difese spondali, interruzioni puntuali della viabilità in prossimità del reticolo idrografico, danni, generalmente non strutturali, a singoli edifici, opifici, infrastrutture o piccoli centri abitati per esondazioni a causa delle occlusioni delle sezioni di deflusso di torrenti o delle luci di ponti o passerelle, danni alle opere di regimazione e alle opere di attraversamento come passerelle e ponti

Il Dirigente dell'Ufficio Organizzativa
Protezione Civile
Arch. Raffaele Raja

<p>su corsi d'acqua a regime fluviale: erosioni laterali; fenomeni di esondazione in corrispondenza di sezioni idrauliche inadeguate; fenomeni localizzati di deposito del trasporto solido con occlusione parziale delle sezioni di deflusso delle acque, divagazioni d'alveo, salto di meandri occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti</p>	<p>danni alle attività agricole prossime ai corsi d'acqua o nelle aree golenali, danni, generalmente non strutturali, a singoli edifici o piccoli centri abitati per esondazioni a causa delle occlusioni delle sezioni di deflusso degli alvei fluviali o delle luci di ponti, danni alle opere di regimazione, danni alle opere di attraversamento, con potenziale crollo delle medesime, interruzione della viabilità stradale e ferroviaria, danni agli insediamenti artigianali e industriali con possibile interruzione delle attività produttive, danni a infrastrutture pubbliche o di pubblica utilità come depuratori, scuole, ospedali, caserme, ecc.. , ubicate in aree esondabili</p>
<p>in ambito urbano: allagamenti nei pressi del sistema dei canali di smaltimento delle acque piovane, rigurgito dai tombini del sistema sotterraneo di smaltimento delle acque piovane</p>	<p>danni, generalmente non strutturali, a singoli edifici o centri abitati per esondazione di cantinati o di parti più depresse di centri abitati, interruzione di attività private e pubbliche, interruzione della viabilità in zone depresse (sottopassi, tunnel, ecc..).</p>

3.3. Rischio nevicata eccezionale a bassa quota. In relazione alle situazioni di allertamento di cui al precedente art.2, sono definiti i seguenti scenari di rischio:

<i>Classi di fenomeni</i>	<i>Neve (cm/24h)</i>	<i>stato di attivazione</i>
A	< 10	normalità
B	10 – 30	preallarme
C	> 30	allarme

3.4. Le situazioni di criticità di cui al precedente comma sono determinate da precipitazioni solide areali in grado di generare in pianura, sui rilievi alpini e prealpini i seguenti scenari:

- a) Formazione di valanghe che, in caso di fenomeni in classe C, potrebbero coinvolgere le vie di comunicazione ferroviarie e stradali, nonché edifici isolati o centri abitati.
- b) Rallentamenti e possibili blocchi del traffico ferroviario e stradale.
Interruzioni della fornitura di energia elettrica e/o delle linee telefoniche.
- c) Blocco del traffico sulla viabilità collinare e montana con isolamento di abitazioni sparse o centri abitati.
- d) Possibili crolli delle coperture di edifici e capannoni.

3.5 Rischio temporali. In relazione alle condizioni di prevedibilità esposte in premessa, le attività di protezione civile che si possono collegare ai fenomeni

Il Dirigente dell'Unità Organizzativa
Protezione Civile
Arch. Raffaele Raja 13

temporaleschi sono di tipo preventivo e scaturiscono dalla lettura della tabella meteopluviometrica allegata al Bollettino Meteorologico emesso quotidianamente dal Servizio Meteorologico Regionale di ARPA Lombardia, dove compare una colonna in cui è riportato un codice di probabilità di accadimento assegnato a ciascuna area territoriale omogenea individuata:

Classi di fenomeni	TEMPORALI (probabilità)
A	bassa o nulla
B	moderata
C	alta

3.6. In relazione al verificarsi delle situazioni probabilistiche del comma precedente, si applicano i disposti della d.g.r. n. 11670 del 20 dicembre 2002 (c.d. "Direttiva Temporali"), qualora ci si trovi all'interno del periodo stabilito con apposito decreto dirigenziale della Regione Lombardia, solitamente coincidente con il periodo estivo.

Titolo II Procedure di Emergenza

Art.4 Emergenze locali ed emergenze complesse

4.1. In generale, qualsiasi evento emergenziale è affrontato dalle forze locali, secondo le vigenti normative nazionali, in primo luogo dai cosiddetti "*first responders*", cioè Vigili del Fuoco, 118-Ambulanze, Polizia.

Le tre forze primarie sopra indicate sono coordinate localmente – secondo le procedure attualmente in vigore del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco – dal ROS dei VVF, e possono essere considerate, nel loro insieme, un primo "Posto di Comando Avanzato" (PCA).

4.2. Qualora l'evento – soprattutto se di natura idrogeologica – minacci di superare il livello locale, è necessario attivare un livello superiore di attivazione e di coinvolgimento di forze operative ed enti pubblici. In questo caso, si può assumere che si stia passando dal livello di evento "di tipo a)" secondo l'art.2 della L.225/92, a quello "di tipo b)", più comunemente definito "evento di protezione civile".

4.3. Il passaggio di scala non è sempre evidente né sufficientemente lento da consentire di assumere tutte le decisioni in modo ordinato. Per questo motivo **è necessario che qualsiasi evento localizzato di tipo idrogeologico venga immediatamente segnalato, da chiunque intervenga sul luogo dell'evento (in particolare VVF e 118), al proprio Comando o Coordinamento provinciale**, che a sua volta informerà, nell'ordine, nell'arco dei pochi minuti tecnicamente necessari:

Il Dirigente dell'Unità Organizzativa
Protezione Civile
Arch. Raffaele Raja

a) il Sindaco del Comune interessato, ovvero il ROC, o – in caso di non reperibilità H24 – il Comandante della Polizia Locale del Comune o dell'Associazione di Comuni della zona;

b) la Sala Operativa Provinciale unificata Prefettura – Provincia (se esistente), ovvero la Prefettura;

c) la Sala Operativa Regionale della Protezione Civile (a Milano -> tel. 800.061.160).

4.4. In mancanza di risposta dai livelli a) e b) del precedente comma 4.3, occorre senza indugio informare – segnalando anche questo inconveniente – il livello c).

4.5. E' comunque necessaria una **costante e tempestiva informazione nei confronti della Sala Operativa Regionale**, che è l'unico punto di costante monitoraggio della situazione meteo-idrogeologica a livello regionale e di bacino, quindi in grado di inquadrare tutti i segnali provenienti dal territorio in un contesto più ampio, e di disegnare una situazione reale degli eventi in corso. E' possibile, in altre parole, verificare l'effettivo svolgersi di fenomeni ed effetti al suolo previsti, confrontarne la portata con altri eventi a monte o a valle, assestare le previsioni ulteriori, assumere decisioni di più ampio livello per eventuali attivazioni di altre forze operative.

Art. 5 Organismi di Governo dell'Emergenza

5.1. Se l'evento lo richiede, in brevissimo tempo deve essere possibile far crescere il meccanismo di risposta all'emergenza in termini qualitativi e quantitativi, sotto il governo delle "unità di crisi" di volta in volta necessarie:

a) l'UCL (Unità di Crisi locale) se l'evento resta confinato a livello comunale, sotto il coordinamento **del Sindaco**; la sua composizione è stabilita dalla Direttiva Regionale sulla Pianificazione di Emergenza degli Enti locali, approvata con d.g.r. 12200 del 21.02.2003;

b) il COM (Centro Operativo Misto) e il CCS (Centro Coordinamento Soccorsi) a livello provinciale, sotto il coordinamento del Prefetto, di concerto con il Presidente della Provincia; la loro composizione è disposta con decreto del Prefetto;

c) l'UCR (Unità di Crisi Regionale) se l'evento è di livello regionale, sotto il coordinamento del Presidente della Giunta regionale, di concerto con i Prefetti delle province interessate, e con le Autorità Provinciali. La sua composizione è stabilita con decreto dirigenziale della Regione Lombardia.

Art.6 Compiti del Comune

6.1. Il Sindaco **assume il comando delle operazioni** complessive, ovviamente lasciando ai responsabili operativi del soccorso (ROS, solitamente un Vigile del fuoco o un sanitario del servizio 118) in prossimità del luogo dell'evento di prendere tutte le decisioni operative del caso.

Il Dirigente dell'Unità Organizzativa
Protezione Civile
Arch. *Rafaele Raja*

6.2. Il Sindaco in particolare **attiva – se del caso – i volontari** di protezione civile del proprio gruppo comunale oppure dell'associazione con la quale si è convenzionato.

6.3. Il Sindaco comunque **deve convocare rapidamente l'UCL** (Unità di Crisi Locale, prevista dall'attuale DRPEEL), e con essa prendere il controllo della situazione, facendo in modo che tutte le forze sul terreno comunichino con l'UCL (presso la sede comunale, se dotata delle idonee attrezzature di comunicazione di emergenza), e assumano comportamenti coordinati dall'UCL stessa.

6.4. Di ogni attività **deve sempre essere data puntuale e immediata comunicazione alla Provincia, alla Regione (sala operativa della Protezione Civile regionale), e alla Prefettura**, per l'eventuale attivazione di forze supplementari (principio di sussidiarietà, ma anche di progressività).

6.5. **L'UCL, appena costituita, mette in atto le procedure previste dal piano di emergenza comunale**, curando in primo luogo la messa in sicurezza delle persone, quindi degli animali e dei beni, e insieme mirando a ristabilire al più presto condizioni normali di vita, ripristinando con procedure di urgenza la viabilità, i trasporti, le comunicazioni, i servizi essenziali, e disponendo studi urgenti e attività di monitoraggio per le fonti di pericolo ancora attive o potenzialmente attivabili.

Art.7 Compiti della Provincia

7.1. Fermo restando il principio generale di modularità – e di sussidiarietà – dell'intervento di cui alle premesse della presente Direttiva, in emergenza la Provincia, di concerto con la Prefettura, **mobilita e coordina**, se richiesta dagli Enti locali interessati o dalle strutture di comando e controllo locali (UCL – PCA), **tutte le forze disponibili in ambito provinciale**, ad esempio i volontari delle organizzazioni iscritte all'albo e classificate "operative"; fermo restando che sulla scena dell'evento resta unico responsabile e coordinatore degli interventi il Sindaco del Comune interessato, coadiuvato dall'Unità di Crisi Locale (UCL).

7.2. Ricorrendone i presupposti, **la Provincia partecipa al CCS (Centro Coordinamento Soccorsi) e/o ai COM (Centri Operativi Misti)** ritenuti necessari, il primo nel capoluogo, presso la sala operativa della Prefettura-UTG; i secondi, a discrezione del Prefetto, e comunque di concerto con il Presidente della Provincia, possono essere dislocati in prossimità del luogo dell'evento calamitoso.

7.4. Di ogni attività **deve essere data puntuale e immediata comunicazione alla Regione (sala operativa della Protezione Civile regionale)**, per l'eventuale attivazione di forze supplementari (principio di sussidiarietà, ma anche di progressività).

7.5. **Il CCS (o il COM), appena costituito, mette in atto le procedure previste dal piano di emergenza provinciale**, analogamente che per il Comune.

Il Dirigente dell'Unità Organizzativa
Protezione Civile
Arch. Raffaele Raja 16

Art.8 Il Coordinatore di Emergenza (*Emergency Manager*)

8.1. Il Coordinatore di Emergenza, o *Emergency Manager*, è un tecnico abilitato a seguito di apposito corso di formazione accreditato dalla Scuola Superiore di Protezione Civile della Regione Lombardia, superato con esito positivo, e iscritto all'elenco dei Coordinatori di Emergenza tenuto dalla Regione Lombardia su base provinciale.

8.2. Il suo compito è supportare le Autorità di Protezione Civile nel coordinamento degli interventi tecnici di gestione dell'emergenza a livello di UCL, COM e CCS.

8.3. Il Coordinatore di Emergenza deve essere necessariamente un dipendente di Pubblica Amministrazione, per i profili di responsabilità che assume nell'esercizio della sua attività, ed è posto – per la durata del suo incarico in emergenza – alle dirette dipendenze dell'Autorità di Protezione Civile.

Art.9 Attivazione delle organizzazioni di volontariato

9.1. In caso di emergenza ovvero in fase di preallarme o allarme per rischio idrogeologico disposto dalla Regione Lombardia, le organizzazioni di volontariato (associazioni e gruppi comunali e intercomunali) possono essere attivate, di norma:

- a) dal Sindaco del Comune interessato dall'evento in atto o probabile, in quanto autorità comunale di protezione civile ex art.11 L. 225/1992;
- b) dal Presidente della Provincia o suo delegato, in quanto autorità di protezione civile a livello provinciale ex art. 7 L.R. 16/2004;
- c) dal Presidente della Giunta Regionale o suo delegato, in quanto autorità di protezione civile a livello regionale, ex art.7 L.R. 16/2004.

9.2. Di norma, salvo deroga disposta con decreto temporaneo dal Presidente della Giunta Regionale per casi di emergenza prolungata, il Sindaco di un Comune può attivare solo le associazioni e i gruppi operanti sul territorio del suo comune, ovvero quelle organizzazioni con le quali abbia stipulato convenzioni per l'utilizzo, con l'obbligo di darne comunque immediata comunicazione alla Provincia, alla Regione e al Prefetto, indicando nel documento di attivazione gli estremi dell'organizzazione di cui si è disposto l'impiego, la motivazione, l'area di intervento, la probabile durata dell'intervento, l'ammontare presumibile della spesa e l'impegno a farvi fronte salvo imprevisti per causa di forza maggiore*.

9.3. A livello provinciale, il Presidente della Provincia o suo delegato può attivare solo le associazioni e i gruppi operanti sul territorio della sua Provincia, ovvero quelle organizzazioni con le quali abbia stipulato convenzioni per l'utilizzo, con l'obbligo di coordinarsi con i Sindaci dei Comuni interessati, e di darne comunque immediata

Il Dirigente dell'Unità Organizzativa
Protezione Civile
Arch. Raffaele Raja

comunicazione alla Regione e al Prefetto, indicando nel documento di attivazione gli estremi dell'organizzazione di cui si è disposto l'impiego, la motivazione, l'area di intervento, la probabile durata dell'intervento, l'ammontare presumibile della spesa e l'impegno a farvi fronte salvo imprevisti per causa di forza maggiore *.

9.4. A livello regionale, il Presidente della Giunta Regionale o suo delegato può attivare solo le associazioni e i gruppi operanti sul territorio regionale, ovvero quelle organizzazioni con le quali abbia stipulato convenzioni per l'utilizzo, con l'obbligo di coordinarsi con i Presidenti delle Province interessate, e di darne comunque immediata comunicazione al Dipartimento Protezione Civile nazionale, indicando nel documento di attivazione gli estremi dell'organizzazione di cui si è disposto l'impiego, la motivazione, l'area di intervento, la probabile durata dell'intervento, l'ammontare presumibile della spesa e l'impegno a farvi fronte salvo imprevisti per causa di forza maggiore *.

9.5. Nel caso di evento per il quale subentri la dichiarazione dello stato di emergenza nazionale, ai sensi dell'art.5 L.225/92, la capacità di attivazione delle organizzazioni di volontariato resta in capo:

- a) al Sindaco, come sopra indicato;
- b) al Prefetto, in quanto rappresentante del Governo, ai sensi della L.225/92;
- c) al Dipartimento Protezione Civile nazionale, struttura di coordinamento dello Stato, ai sensi della L.225/92 e della L.401/2001.

9.6. In tale ultima condizione (stato di emergenza nazionale), tutti gli oneri di utilizzo del volontariato sono a carico dello Stato, a partire dalla data dichiarata di inizio dell'emergenza e fino alla data dichiarata di fine dell'emergenza.

** = Fino all'approvazione di apposita intesa con i competenti Organi dello Stato, la procedura indicata è sospesa, e si applica il DPR 194/2001 con le procedure attualmente in vigore per i rimborsi alle organizzazioni di volontariato e ai datori di lavoro.*

Art. 10 Nuclei di Pronto Intervento (NPI)

10.1. In ambito comunale o di associazione fra comuni, in conformità a quanto previsto dall'art. 6 L.R. 16/2004, è possibile la costituzione di Nuclei di Pronto Intervento per il soccorso tecnico urgente, per le situazioni di emergenza "di tipo a)" ex art.2 L. 225/92.

10.2. La costituzione di un NPI deve essere richiesta dal Sindaco alla Regione Lombardia se ricorrono contemporaneamente le seguenti condizioni:

- a) si tratti di un Comune in cui non è presente alcuna struttura dei Vigili del Fuoco, né permanente né volontaria;
- b) il Distaccamento VVF o il Comando Provinciale più vicino siano situati a una distanza tale che i mezzi di soccorso VVF impieghino oltre 20 minuti – in situazioni di emergenza – per intervenire nell'area comunale e nelle sue adiacenze;
- c) il Comune sia baricentrico o in posizione strategica rispetto a un ampio numero di altri Comuni in cui ricorrano le condizioni a) e b);

Il Dirigente dell'Unità Organizzativa
Protezione Civile
Arch. Raffaele Raja

- d) il Comune disponga sul proprio territorio o su quello di Comuni della zona di un'associazione di volontariato di protezione civile, ovvero di un gruppo comunale o intercomunale, iscritta alla sezione provinciale dell'albo regionale del volontariato di protezione civile, che sia formalmente operativa;
- e) l'associazione o il gruppo autorizzino i loro associati o componenti idonei a formare il NPI, che sarà dipendente dal Comune;
- f) i volontari si dichiarino disponibili a seguire il corso di formazione svolto da personale VVF presso una scuola accreditata dalla Scuola Superiore di Protezione Civile della Regione Lombardia, accettando il Regolamento in vigore per i Vigili del Fuoco Volontari, e quindi dovendo risultare verificati i requisiti psicofisici e attitudinali ivi previsti;
- g) il Comune si impegni a reperire una sede idonea ad ospitare il NPI e relativi mezzi e attrezzature;
- h) il Comune si impegni a sostenere le spese di esercizio dei mezzi, delle attrezzature e delle divise dei volontari del NPI, la cui prima dotazione è a carico della Regione Lombardia.

10.3. La Regione Lombardia provvederà ad acquisire l'intesa della Provincia e della Direzione Regionale dei VVF.

10.4. In caso di esito positivo, i volontari individuati dal Comune saranno chiamati a seguire il corso di formazione previsto, e a conseguire l'abilitazione per il "primo soccorso tecnico".

10.5. Il Comune individuerà l'immobile sede del NPI e provvederà all'attivazione delle linee telefoniche e degli allacciamenti ai pubblici servizi.

10.6. Una volta dichiarata l'operatività con atto del Sindaco, previo parere favorevole della Direzione Regionale dei VVF, il NPI potrà intervenire – su chiamata del servizio 115 ovvero del Sindaco interessato – per le seguenti tipologie di eventi:

- a) incidenti stradali
- b) incendi di appartamenti e piccoli condomini, fattorie e simili
- c) altre situazioni di emergenza di limitata entità;
- d) emergenze idrogeologiche di limitata entità

10.7. Sono esclusi gli interventi di maggiori dimensioni, e su incidenti di tipo chimico-industriale, o NBCR, per i quali si rende indispensabile l'intervento di strutture VVF.

Titolo III Procedura di allertamento per il rischio idraulico e idrogeologico a livello regionale

Il Dirigente dell'Unità Organizzativa
Protezione Civile
Arch. Rajaraja Raja

Art.11 Ruolo di ARPA nel Centro Funzionale Regionale

11.1 All'interno del Centro Funzionale Regionale (CFR), ARPA – SMR fornisce il servizio di assistenza meteorologica in fase di previsione, monitoraggio e sorveglianza nonché nell'eventuale fase di emergenza.

11.2. Per la **fase previsionale**, relativamente alla funzione di "assimilazione dei dati osservati e/o elaborazione della previsione circa la natura e l'intensità degli eventi meteorologici attesi" il SMR svolge le funzioni di previsione meteorologica riferita al breve (24 ore) e medio termine (72 ore), con l'emissione di prodotti informativi (bollettino meteorologico, tabella meteo-pluviometrica, mappe precipitazioni previste, bollettini testuali, questi ultimi solo in caso di stato di allerta attivato, disponibili sul sito www.arpalombardia.it/meteo.it).

11.3. Il SMR è deputato a mantenere i contatti con la Veglia Meteo del DPC ed a supportare il CF regionale nell'emissione degli Avvisi meteo regionali previsti dal citato DPCM.

11.4. Per la fase di **monitoraggio e sorveglianza**, il SMR garantisce il monitoraggio dei fenomeni meteorologici significativi in termini di protezione civile (pioggia, neve, vento temporali e altri eventi rilevanti) attraverso la gestione di sistemi osservativi di *nowcasting* (satellite meteorologico, radar meteorologico, sistema rilevamento fulmini) e rendendo possibile l'accesso alle informazioni da parte della Sala Operativa della Protezione Civile.

11.5. A decorrere dal 1.01.2004 presso ARPA Lombardia (U.O. Idrografia) sono state trasferite le funzioni dell'ex Servizio Idrografico e Mareografico Nazionale, in particolare le attività di monitoraggio con stazioni meccaniche ereditate dall'ex SIMN.

11.6. In accordo con l'UO Protezione civile, ARPA Lombardia produce e diffonde valutazioni idrologiche post emergenza su eventi calamitosi.

11.7. ARPA Lombardia, attraverso il proprio Centro di Monitoraggio Geologico con sede a Sondrio, compie un'azione di controllo del territorio attraverso il monitoraggio di alcuni dei principali dissesti .

11.8. I dati acquisiti da tale rete di monitoraggio forniscono infatti importanti informazioni e consentono valutazioni per la conoscenza dei modi e dei tempi di evoluzione dei fenomeni studiati; tali valutazioni possono essere oggetto di comunicazione a soggetti sia interni che esterni ad ARPA affinché questi, secondo le rispettive competenze, possano assumere i provvedimenti di competenza.

11.9. Il sistema di monitoraggio geotecnico e idrometeorologico è così articolato:

FRANA/SEZIONE IDRAULICA	TIPO DI MONITORAGGIO	ACQUISIZIONE DEI DATI	PIANO DI EMERGENZA
Val Pola (So)	Automatico/manuale	Via radio	Esistente
Val Torreggio (So)	Automatico/manuale	Via radio	Esistente
Campo Frascia (So)	Automatico/manuale	Via Radio	Esistente
Valle di Saviore (Bs)	Automatico/manuale	Fibra ottica + modem telefonico	Esistente
Spriana (So)	Automatico/manuale	Via Radio	Esistente

Il Dirigente dell'Unità Organizzativa
Protezione Civile
Arch. Raffaele Raja

Semogo (So)	Automatico/manuale	Via Radio	Esistente
Ruinon (So)	Automatico/manuale	Radio/GSM	Esistente
Pressure (So)	Manuale		No
Baita Suena (So)	Manuale		No
Oultoir (So)	Manuale		No
Baite Boero (So)	Manuale		No
Bema (So)	Manuale		No
Sasso del Cane (So)	Automatico/manuale		No
Monte Letè (Lc)	Manuale		No
Il Pizzo (Bg)	Manuale		No
Pruna (So)	Manuale		No
Sezione Aquilone (So)	Automatico	Via Radio	Esistente
Sezione Sondrio	Automatico	Via Radio	Esistente

Art.12 Il Centro Funzionale Regionale

12.1. Presso la Sala operativa dell'U.O. Protezione Civile di Regione Lombardia (parte del Centro funzionale Regionale) sono presenti sistemi informativi in cui sono accentrati i dati delle stazioni in teletrasmissione della stessa UO Protezione Civile, di ARPA, AIPO, e altre Regioni del bacino del Po, Consorzi di regolazione dei laghi Maggiore, Como, Iseo, Idro e Garda e altri Enti. I dati sono integrati su un unico sistema di supporto alle decisioni, per consentire una visualizzazione efficace e unitaria degli stessi.

12.2. Nelle **fasi di previsione, monitoraggio e sorveglianza nonché in emergenza** garantisce il controllo dei dati con la verifica di superamento delle soglie disponibili. Sono utilizzati, in proposito, alcuni modelli stocastici di previsione delle piene che riguardano i fiumi: Olona, Brembo, Serio e Staffora ed alcuni modelli speditivi di previsione delle piene (es. Adda a Lodi); sono in fase di definizione ulteriori soglie di riferimento per specifiche situazioni a rischio.

12.3. I dati delle stazioni in teletrasmissione visibili nella sala operativa sono disponibili per la consultazione in tempo reale sul sito www.protezionecivile.regione.lombardia.it

Art. 13 Procedura di allertamento regionale

13.1. In caso di emergenza idraulica o idrogeologica attesa, è stabilita la procedura di allertamento di cui alla tabella 1, da osservarsi da parte di tutti gli Enti interessati.

Il Dirigente dell'Unità Organizzativa
Protezione Civile
Arch/ Raffaele Raja

ORGANO	ATTIVITA'	TEMPI ORIENTATIVI
<p>Veglia meteo/ Dipartimento Protezione civile nazionale</p> <p>(Presidenza Consiglio dei Ministri)</p>	<p>Predisporre, utilizzando prioritariamente il modello del Centro europeo e concertando con il Servizio dell'Aeronautica Militare e con le Regioni indicate direttamente dal Dipartimento, una Previsione a scala sinottica per le successive 24, 48 e 72 ore</p> <p>Diffonde un Bollettino di vigilanza meteorologica nazionale giornaliera che pone in evidenza il possibile manifestarsi di eventi meteorologici valutati intensi e rilevanti</p> <p>Diffonde un Avviso di avverse condizioni meteorologiche nazionale costituito dall'integrazione degli Avvisi meteo regionali contenente indicazioni circa il suo periodo di validità, le Regioni e le Province autonome interessate, la situazione meteorologica ed il tipo di evento attesi, il suo tempo di avvento e la durata della sua evoluzione spazio - temporale</p>	<p>Entro le ore 12.00</p> <p>Entro le ore 15.00</p> <p>Con immediatezza appena si renda necessario.</p>
<p>Centro funzionale/ Dipartimento Protezione civile</p>	<p>Diffonde un Bollettino di criticità idrogeologica ed idraulica nazionale contenente valutazioni in merito agli scenari d'evento attesi e/o in atto e si esprime sui livelli di criticità relativamente ai diversi tipi di rischio</p>	<p>Entro le ore 16.00</p>

Il Dirigente dell'Unità Organizzativa
Protezione Civile
Arch. Raffaele Raja

ORGANO	ATTIVITA'	TEMPI ORIENTATIVI
CFR / ARPA-SMR	<ol style="list-style-type: none"> 1. Predispone quotidianamente la TABELLA METEO-PLUVIOMETRICA (Mod. SAR-TAB) con finalità di protezione civile, per il rischio idraulico ed idrogeologico, in forma testuale e grafica. Detta tabella ha valenza di "Bollettino di criticità regionale", in analogia a quanto emesso dal DPC a livello nazionale con il "Bollettino di criticità nazionale"; 2. Cura che esse siano trasmesse in file a UOPC per la pubblicazione sulla parte riservata del sito Web di RL-UOPC, e inviate in upload sul sito Web (parte riservata) del Centro Funzionale Nazionale presso il DPC-Roma; 3. Predispone quotidianamente il BOLLETTINO METEOROLOGICO PER LA LOMBARDIA, valido sul territorio regionale, in analogia al "Bollettino di Vigilanza Meteorologica" redatto a livello nazionale dal DPC; 4. Cura che esso sia pubblicato sul sito pubblico del Web ARPA-SMR (e quindi a mezzo link su quello di RL-UOPC), e inviato in upload sul sito Web (parte riservata) del Centro Funzionale Nazionale presso il DPC-Roma, e inviato via fax alla Sala situazioni/CE.SI. del DPC-Roma. 	<p>Entro le 10.30</p> <p>Entro le 11.30</p> <p>Entro le 12.00</p>
CFR / ARPA-SMR	<p>✓ Nel caso di eventi stimati di riconosciuta rilevanza a scala regionale, sulla base delle <i>Previsioni meteorologiche a scala sinottica</i> e delle <i>Previsioni meteorologiche a scala regionale</i> disponibili:</p>	

Il Dirigente dell'Unità Organizzativa
Protezione Civile
Arch. Raffaele Raja

ORGANO	ATTIVITA'	TEMPI ORIENTATIVI
CFR / ARPA-SMR	<ol style="list-style-type: none"> 1. predispone un Avviso regionale di condizioni meteo avverse (AVVISO CMA), contenente indicazioni circa il suo periodo di validità, le Province interessate, la situazione meteorologica ed il tipo di evento attesi, il suo tempo di avvento e la durata della sua evoluzione spazio - temporale, nonché la valutazione, qualitativa e quantitativa, delle grandezze meteorologiche attese; 2. cura la trasmissione dell'Avviso CMA così predisposto a RL-UOPC via fax, e quindi via upload sul sito web (parte riservata) del Centro Funzionale Nazionale presso il DPC-Roma, nonché via fax alla sala situazioni (CESI) del DPC-Roma. 	<p>Entro le 11.00</p> <p>A seguire, con immediatezza e comunque non oltre le ore 12:00 locali.</p>
CFR / RL-UOPC	<p>Il gruppo tecnico che opera nella sala operativa regionale (UOPC), parte del Centro Funzionale Regionale, ricevuto l'Avviso CMA, valuta gli effetti al suolo derivanti dai fenomeni meteorologici indicati, e propone al dirigente UOPC (delegato dal Presidente della Giunta Regionale) di emettere un AVVISO DI CRITICITÀ IDROGEOLOGICA ED IDRAULICA REGIONALE.</p>	<p>Con immediatezza appena si renda necessario.</p>
CFR/RL-UOPC	<p>Il dirigente UOPC (delegato dal Presidente della Giunta Regionale) emette un AVVISO DI CRITICITÀ IDROGEOLOGICA E IDRAULICA REGIONALE, in funzione dell'Avviso CMA, per la conseguente attivazione:</p> <p>a) se si tratta di MODERATA CRITICITÀ -> dello STATO DI PREALLARME PER</p>	<p>A seguire, con immediatezza e comunque non oltre le ore 13:00 locali.</p>

Il Dirigente dell'Unità Organizzativa
Protezione Civile
Arch. Raffaele Raja

ORGANO	ATTIVITA'	TEMPI ORIENTATIVI
CFR/RL-UOPC	<p>RISCHIO IDROGEOLOGICO (Codice 1);</p> <p>b) se si tratta di ELEVATA CRITICITA' - > dello STATO DI ALLARME PER RISCHIO IDROGEOLOGICO (Codice 2).</p> <p>L'Avviso di Criticità (moderata o elevata) con il connesso stato di attivazione per le strutture operative locali, è emesso da RL-UOPC, a cura del dirigente UOPC.</p> <p>Detto Avviso di Criticità-Stato di Allertamento viene inviato via fax a cura del personale della sala operativa regionale (UOPC) a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Prefetture-UTG • Province lombarde • DPC-Roma / Sala situazioni-CE.SI. • DPC-Roma / CFN (Centro Funzionale nazionale- Rischio Idrogeologico) • ARPA Lombardia-SMR • Centri Funzionali delle Regioni del Bacino del Po (Piemonte, Valle d'Aosta, Emilia-Romagna, Liguria, Veneto) • R.I.D. (Registro Italiano Dighe) sede Milano • AIPO (Agenzia Interregionale per il Po) sede Parma • altri destinatari individuati dal Manuale Alfa (procedure interne di sala operativa). <p>Inoltre detto Avviso di Criticità-Stato di Allertamento viene pubblicato sulla parte pubblica del sito Web RL-UOPC, con conseguente inserimento nel banner scorrevole e nella cartina in home page per il cambio colore (giallo -> preallarme,</p>	A seguire, con immediatezza e comunque non oltre le ore 14:00 locali.

Il Dirigente dell'Unità Organizzativa
Protezione Civile
Arch. Raffaele Raja

ORGANO	ATTIVITA'	TEMPI ORIENTATIVI
Prefetture	<p>arancione -> allarme), e viene inviato in upload sul sito Web (parte riservata) del Centro Funzionale Nazionale presso il DPC-Roma.</p> <p>Curano l'invio dell'Avviso di Criticità-Stato di allertamento ai Comuni interessati e a tutte le altre strutture operative e presidi territoriali locali, secondo le procedure di diramazione stabilite dal Piano di Emergenza Provinciale (PEP).</p> <p>Valutano, in relazione al livello di allertamento attivato, l'eventuale attuazione delle misure di protezione della popolazione previste dal vigente PEP.</p>	A seguire, con immediatezza
Comuni	<p>Ricevono l'Avviso di criticità regionale – Stato di allertamento dalla Prefettura * ;</p> <p>Valutano, in relazione al livello di allertamento attivato, l'attuazione delle misure previste nei Piani di Emergenza Comunali (PEC);</p> <p>Predispongono in ogni caso servizi di vigilanza rinforzati sul territorio, attraverso le forze istituzionali e del volontariato, secondo quanto previsto dal PEC, relativamente alla situazione di rischio ipotizzata dall'Avviso di Criticità-Stato di Allertamento.</p>	A seguire, con immediatezza
Province	<p>Ricevono l'Avviso di criticità regionale – Stato di allertamento dalla Regione;</p> <p>Valutano, in relazione al livello di allertamento attivato, l'attuazione delle misure previste nei Piani di Emergenza Provinciali (PEP).</p>	Nel contempo

Il Dirigente dell'Unità Organizzativa
Protezione Civile
Arch. Raffaele Raja

ORGANO	ATTIVITA'	TEMPI ORIENTATIVI
<p>Altri Enti e Presìdi Territoriali interessati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Vigili del Fuoco - Polizia Locale - 118-SSUEM - Forze dell'Ordine - PolStrada <p>Enti gestori strade:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ANAS - Autostrade per l'Italia SpA - altre società di gestione autostradale <p>Enti gestori trasporto ferroviario:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Trenitalia SpA - FNM SpA - RFI SpA <p>Enti gestori servizi essenziali e altri enti secondo necessità locali</p>	<p>Comunicano la situazione in atto, se del caso, al livello regionale, restando in ascolto delle eventuali richieste o necessità degli Enti locali.</p> <p>Ricevono l'Avviso di criticità regionale – Stato di allertamento dalla Prefettura; Valutano, in relazione al livello di allertamento attivato (ciascun Ente secondo le proprie competenze e il ruolo stabilito all'interno del PEP) la necessità di un proprio intervento preventivo o di soccorso;</p> <p>Predispongono in ogni caso servizi di vigilanza rinforzati sul territorio, secondo quanto previsto dal PEP, relativamente alla situazione di rischio ipotizzata dall'Avviso di Criticità-Stato di Allertamento.</p>	<p>A seguire, con immediatezza</p> <p>A seguire, con immediatezza</p>

Il Dirigente della Unità Organizzativa
 Protezione Civile
 Arch. Raffaele Raja

Titolo IV Disposizioni transitorie e finali

Art.14 Entrata in vigore

14.1. La presente Direttiva entra in vigore dopo 15 giorni dalla sua pubblicazione sul BURL.

Il Dirigente dell'Unità Organizzativa
Protezione Civile
Arch. Raffaele Raja